

Simone Collini

**ROMA** In tarda serata, quando ospiti e invitati hanno lasciato il Palalottomatica, con il voto favorevole della maggioranza i delegati del terzo congresso Ds hanno approvato lo statuto della Federazione dell'Ulivo. Il Correntone e l'area che fa capo a Salvi hanno votato contro, criticando la cessione di sovranità al nuovo organismo per le materie di politica estera, Europa e riforme istituzionali. Un po' a sorpresa, ha votato contro anche Fulvia Bandoli, prima firmataria della mozione ecologista, che ha chiesto la parola per motivare il suo no a uno statuto che la deputata diessina ha definito «sommario» e in più punti «anche un po' tirato via» (ha fatto l'esempio delle primarie, che non si capisce se verranno fatte anche nei collegi o no, incassando l'unico applauso sentito durante questa sessione dei lavori).

Intervenendo nell'assemblea a porte chiuse, Vannino Chiti ha cercato di convincere le diverse aree della minoranza dicendo che il progetto federativo è in linea con l'impegno assunto a Pesaro per la costruzione dell'Ulivo, ma dopo di lui è andato al microfono Fabio Mussi osservando che anche se la parola è la stessa, «quando oggi parliamo di Ulivo ci riferiamo a una realtà e a un progetto politico diversi». Prima del voto, il Correntone ha presentato due ordini del giorno per chiedere di apportare delle modifiche alla proposta di statuto della Federazione uscita dagli ultimi vertici con Romano Prodi (no alla cessione di sovranità per materie, il primo, o almeno, il secondo, per le questioni di politica estera). Ma come ha spiegato Chiti, «la proposta di ratifica va approvata o respinta, non si può emendare». E comunque i due ordini del giorno sono stati respinti dai delegati, che hanno invece approvato con ampia maggioranza l'ordine del giorno «Fassino, D'Alema e altri», in cui è scritto che «il congresso approva lo statuto della Federazione» e che «a questa sfida i Ds partecipano con la loro storia e identità». A notte fonda, quando ospiti e invitati erano già a letto da un pezzo, è stato anche votato il nuovo statuto del partito. Dopo due giorni di trattative in commissione, è stato approvato un testo che ha incassato il con-

# Congresso Ds

Dopo il voto sulla Federazione Piero Fassino chiama Romano Prodi. Il voto implica una cessione di sovranità su alcune materie. Voto contrario di tutta la minoranza, compresa la Bandoli. Nello statuto interno è stata introdotta la norma che limita il dissenso. Contro Salvi e il Correntone

## Il Partito



# La Quercia aderisce alla Federazione

Scontro sullo statuto. Nel simbolo Ds ora è scritto anche «Partito del socialismo europeo»

## Salvi vota D'Alema Di Siena non è d'accordo

**ROMA** Via libera dell'area «A sinistra per il socialismo» a D'Alema presidente della Quercia. Lo ha annunciato il leader della mozione congressuale, Cesare Salvi, che spiega: «Il nostro progetto politico era e resta radicalmente alternativo a quello riformista e si esprimerà conseguentemente nei voti sui temi politici. Netta e chiara resta l'opposizione all'attuale linea politica dei Ds. Ma il riferimento al ruolo della sinistra interna, oltre alle aperture sulle questioni sociali, consentono di esprimere un voto favorevole sulla funzione di garanzia che il presidente è chiamato a svolgere». Nella componente c'è però chi non accetta la decisione e sceglie la via dell'astensione, sulla falsariga di quanto deciso dal correntone. Piero Di Siena spiega: «Non ci sono le condizioni politiche per eleggere un presidente di garanzia».



Massimo Viegi/Emblema

## Applausi per la strip di Staino Cossi Bobo compie 25 anni

E adesso dobbiamo celebrare un compleanno, 25 anni di qualcuno... Tonino Soda crea un po' di suspense in sala, o di curiosità. Di chi sarà? Si spengono le luci e, sulle note de "Il gigante e la bambina" cantato da Francesco Guccini compare nel maxischermo la mole affettuosa di Bobo. È giovane e vissuto, in fondo, il personaggio di Sergio Staino che cammina nelle campagne agitate di Van Gogh o nelle foreste di Henri Rousseau le Duanier. Cammina cammina con la sua bambina per mano, si allontanano insieme, alla fine unendo Israele e Palestina nei mantelli sulle spalle. Staino è stato seduto in prima fila insieme alla moglie incarnata dal funetto, accanto a Fassino saluta la platea commossa. 25 anni fa Bobo nacque su Linus, poi crebbe su Tango e Cuore, e ancora oggi vive su l'Unità. Staino è contento, peccato, però che il nome di Bobo sia rimasto taciuto, o dato per scontato dall'affetto. n.l.

## GIULIANO AMATO, ex Presidente del Consiglio «Porta a Porta? Troppi di noi ci vanno...»

**ROMA** Candida Piero Fassino per il premio Penelope 2005: «Ha continuato a tessere la tela che altri disfavano» e ha creato un progetto politico «più grande», di ampio respiro. Lancia la volata a Pierluigi Bersani, che sul riformismo «ha già detto tutto»: «Io, notoriamente moderato - aggiunge però - ho moti di insofferenza quando mi dicono che devo accettare il mondo com'è... Io invece accetto il mondo che cammina. È il mondo che deve adeguarsi ai miei valori, salvando le mie speranze, darmi un futuro. Ecco cos'è essere riformista». Recupera i movimenti, finora non troppo coccolati dal congresso Ds: «Non li incontrate certo a Porta a Porta, se non sareste nel posto sbagliato. E troppi di noi ci vanno». Con questi argomenti Giuliano Amato incassa gli applausi calorosi di una platea non eccessivamente scoraggiata dall'orario. Le otto di sera, quando il Palalottomatica è invaso dal freddo e povero di panini e altri generi di conforto. Alle spalle dell'ex presidente del Consiglio «socialista fin da bambino», l'inquadratura si sofferma su un ingrandimento della rosa socialista che cresce all'ombra della Quercia. «È un grande compito risvegliare l'Italia, collegarla all'Europa, collocarla nel mondo», aprirla a movimenti e sindacati, dice Amato. E se per raggiungerlo «dovrò unirmi a forze che socialiste non sono, beh, Dio li benedice, e anche Marx». Così Amato, arrivato all'Eur insieme a Romano Prodi e uscito dalla sala al suo fianco, benedice a sua volta il progetto della grande forza unitaria; del centrosinistra am-

pio e credibile intorno al leader; della squadra non composta di partiti litigiosi né annichilita da «un uomo solo al comando»; del riformismo italiano finalmente maturo e pronto per governare. Dove tutti staranno, da Prodi a Fassino a Rosy Bindi, perché «le radici si salvano nel futuro, non nei cimiteri dei ricordi». Lavoro flessibile ma non precario, modernizzazione dei diritti, donne e bambini, un futuro per i giovani che vada oltre la discoteca, protocollo di Kyoto e aria respirabile, sviluppo sostenibile: «Il mercato globale è entrato in Europa con i suoi prodotti e i suoi conflitti». Tocca farsene una ragione, affrontare la sfida, rilanciare. Sembra di sentire il Professore in molti dei temi toccati da Amato. Discorsi assai concreti, fatti di contenuti e punti programmatici. Unione Europea e ambiente. Prodi ha parlato di «periferie desolate», Amato vuole salvare l'Amazzonia dalle speculazioni agrarie. L'Italia non corre più? Spiegatelo a quelli che si arrabattano dietro a tre lavori. E poi «bisogna anche sapere qual è il traguardo». Le ricette? «Diffidate dei politici che promettono miracoli». Ma «per una volta non vi dirò le cose difficili da digerire... Ho già dato». Sebbene «sia dannata la propensione italiana a discutere il da farsi anziché farlo». Quell'atteggiamento che ci porta a processi decennali, autostrade finte, grandi opere millantate, secondi binari da «chi l'ha visto». È questa l'Italia «da svegliare». Ecco «le giare di pietra da svegliare».

f. fa.

## GAVINO ANGIUS, presidente dei senatori Ds «Se Bertinotti insiste torniamo a dividerci»

Osvaldo Sabato

**ROMA** La stoccata al segretario di Rifondazione Fausto Bertinotti l'ha riservata proprio verso la conclusione: «Se insiste a candidarsi ci si divide» fa notare il presidente dei senatori diessini, Gavino Angius. Non poteva mancare nel suo intervento al terzo congresso nazionale della Quercia il riferimento alle primarie, che rischiano di diventare sempre di più una patata bollente per tutto il grande Ulivo. La scelta di Bertinotti di sfidare alle primarie Romano Prodi che i diessi ritengono sia l'unico candidato a premier del centro sinistra rende sempre più difficili i rapporti dentro la coalizione. «Guarda Fausto - ha poi aggiunto Angius nel palcoscenico di Diaco su Tv Iride - il problema non è la competizione tra di noi, ma l'intesa per governare il paese». In poche parole per il capogruppo dei Ds a Palazzo Madama il pericolo da evitare non è solo quello che ha portato il centro sinistra a perdere le elezioni del maggio 2001. Ma anche il 26 ottobre del 1998. Sia nell'uno che nell'altro caso la rottura con Bertinotti avrebbe poi avuto dei riflessi infausti su tutto il centro sinistra. Quindi quando si passerà a parlare di programmi «occorrerà avere coesione». Era stato proprio Angius ad accompagnare in mattinata Romano Prodi fin sotto il palco del palazzetto, attorniato da giornalisti e cameramen, con accanto Vannino

Chiti e Giuliano Amato. Gli avrà fatto in un orecchio la stessa raccomandazione, che poi ha sottolineato davanti alla platea? «È molto difficile e assai rischioso ritenere che si possa governare una grande democrazia economica come l'Italia, con una coalizione di nove partiti. L'unità del centro sinistra è essenziale». Ma per governare avverte Angius «serve qualcosa in più: un forte timone riformista». Altra stoccata a Bertinotti. Sembra quasi che nella strategia di Gavino Angius ci sia il tentativo di mettere alle corde Bertinotti colorando con la matita rossa ciò che in questo momento divide i diessi da Rifondazione: la virata riformista del partito di Fassino e il no deciso alle primarie affollate «devono servire a rafforzare Prodi, non per contarsi dentro il centrosinistra, altrimenti è meglio non farlo», taglia Angius. Sul fronte interno continua il cammino della Fed ha un senso per il parlamentare sardo se lo sbocco è la costruzione di un partito democratico che rimanga nel campo del socialismo europeo. È la prospettiva della federazione dell'Ulivo che dovrà essere, a suo avviso, il timone riformista dell'alleanza di centrosinistra. «Vogliamo unire le forze del riformismo italiano», dice Angius in un progetto, che ha «valore e significato altissimi se ha come scopo ultimo, come obiettivo finale, la nascita di un grande partito democratico, che sia nel campo del socialismo europeo, la casa dei riformisti».

**l'italia è uguale per tutti.**  
La nostra idea di giustizia.



4 euro oltre al prezzo del giornale.  
Le battaglie contro le leggi vergogna. Le proposte dei Ds del Senato per una riforma al servizio dei cittadini.

in edicola con l'Unità.

l'Unità